

I giardini del Vaticano, i giardini del Quirinale, la vigna di papa Giulio e altri parchi, che di solito erano messi a disposizione di alti impiegati papali, vennero dati da Innocenzo XI in affitto. Il ricavato andò alla Camera apostolica.<sup>1</sup> Il papa avrebbe perfino pensato di dare a pagamento l'acqua delle fontane pubbliche.<sup>2</sup> La guardia pontificia venne diminuita, le spese per l'esercito limitate, aumentata invece la polizia.<sup>3</sup> Gli stipendi di quanti erano al servizio pontificio, dai cardinali fino agli impiegati inferiori, vennero ridotti.<sup>4</sup> Si disse, che il cardinale Ottoboni avesse rimproverato apertamente nel settembre 1687 il pontefice, perchè faceva soffrir la fame a parecchi membri del sacro Collegio.<sup>5</sup> Sulle Bolle di conferma Innocenzo XI impose tasse elevate.<sup>6</sup> Invece delle medaglie pontificie in oro e in argento Innocenzo XI, subito al principio del suo pontificato, ne introdusse di cera, con un risparmio, si disse, di più che 6000 corone ogni anno.<sup>7</sup>

Lo sperpero di danaro nella Camera Apostolica, ove del resto si presumeva mancassero dagli 80.000 ai 100.000 talleri,<sup>8</sup> venne frenato da Innocenzo XI. Già nell'ottobre 1676 il segretario di stato comunicava al cardinal D'Estrées, che nell'esaminare le spese per Civitavecchia erano stati defalcati 20.000 talleri, andati finora al cardinale Altieri e a don Angelo.<sup>9</sup> Dalle imposte il cardinale Cibo dichiarò, che si poteva ritrarre un terzo di più; gli appaltatori di esse erano pronti a prenderle in appalto anche così, perchè colla eliminazione delle uscite segrete, avrebbero guadagnato come prima.<sup>10</sup> Il papa abolì la franchigia doganale per sè e la sua corte.<sup>11</sup> I comuni gravemente indebitati dello Stato ecclesiastico, che dovevano pagare fino a 7 ed 8 per cento d'interessi, e così non giungevano ad ammortizzare per nulla il capitale del debito, furono da lui aiutati così: egli anticipò loro il capitale per l'estinzione dei loro debiti, traendolo da un istituto finanziario statale di nuova fondazione, subentrato al posto dei Monti precedenti, e che prendeva solo il 3 per cento. Così erano sollevati i comuni e al tempo stesso la Camera Apostolica, nella quale, dato il tasso

<sup>1</sup> Ivi.

<sup>2</sup> \* *Avviso* del 18 agosto 1677, loc. cit.

<sup>3</sup> *Diar. Europ.* XXXIV 153; \* *Avviso* del 23 gennaio 1677, loc. cit.

<sup>4</sup> *Diar. Europ.*, loc. cit.

<sup>5</sup> MICHAUD I 308.

<sup>6</sup> Ivi 309-311.

<sup>7</sup> *Diar. Europ.* XXXVI 8.

<sup>8</sup> Così riferisce l'abbé Louis de Bourlemont al Pomponne in data 27 ottobre 1676, in MICHAUD I 307 s.

<sup>9</sup> MICHAUD I 307.

<sup>10</sup> Cfr. la relazione indicata nella n. 8.

<sup>11</sup> *Diar. Europ.* XXXVI 9.